

L'INTERVISTA/IL SEGRETARIO DELLA CISL: SIAMO USCITI DALLA RECESSIONE MA QUESTA NON È ANCORA RIPRESA VERA

# Furlan: "Detassare il salario di produttività"

## AUSTERITÀ

È arrivato il momento di liberarsi dal fiscal compact europeo

LUSIA GRION

ROMA. C'è molto export, ma niente crescita interna, quindi non ci siamo. Per Anna Maria Furlan, segretario nazionale della Cisl - i dati di maggio sulla produzione e sugli occupati segnalano «che siamo usciti dalla recessione, ma che la ripresa è ancora troppo debole».

**Renzi ha detto che dimostrano come, grazie alle riforme fatte, le cose stanno cambiando. È d'accordo?**

«Mi sembra che il segnale fornito sia ancora troppo debole. Le uniche imprese che reggono la competitività sono quelle che esportano, ma rappresentano appena il 15 per cento del totale. Con la crisi noi abbiamo perso 25 punti di produzione industriale e se continuiamo con questo ritmo ci vorranno dieci anni per recuperare, intanto il Paese va in ginocchio».

**Quindi Jobs act e decontribuzioni per chi assume a tempo indeterminato non stanno funzionando?**

«Hanno prodotto gli effetti che ci aspettavamo, sono stati utili e importanti e gli incentivi vanno assolutamente rifinanziati. Ma per uscire dalla crisi serve altro: bisogna far ripartire gli investimenti, sia quelli pubblici che quelli privati, bisogna rilanciare la ricerca e recuperare competitività puntando sulla qualità, non solo sul costo del lavoro. Serve una nuova politica sia interna che europea: meno austerità non solo per salvar

la Grecia, ma anche per salvare noi stessi».

**Cosa dovremmo ottenere da Bruxelles?**

«L'uscita dal fiscal compact, prima di tutto, perché per ripartire non possiamo aggrapparci agli interventi della Bce, o sperare nel basso costo del petrolio o nel cambio favorevole con il dollaro».

**Questo governo ha il peso sufficiente per portare a casa tale risultato?**

«È un bel problema, ma dobbiamo trovare in modo di inserirci fra la Merkel e Hollande».

**E sul fronte interno?**

«C'è una cosa da fare subito, fondamentale per far ripartire la domanda: detassare il salario di produttività e agire sulla contrattazione. I sindacati devono tornare a siglare contratti. E' l'essenza del nostro compito, il nostro dna».

**Il problema è: quale contratto? Cisl e Cgil hanno idee molto diverse in proposito e se le parti sociali non troveranno un accordo il governo regolamenterà la materia per legge.**

«Se ciò accadesse, sarebbe la morte del sindacato. Sappiamo che Renzi, come già accaduto con scuola o pubblica amministrazione, tende a fare da solo, ma dobbiamo evitarlo. I tavoli si stanno riaprendo e il sindacato deve essere unito».

**Però Cisl punta al contratto aziendale, Cgil a quello nazionale.**

«Non abbiamo niente contro il contratto nazionale, ma la produttività si gioca a livello aziendale e territoriale».



## IL SEGRETARIO

Anna Maria Furlan, segretario generale della Cisl ritiene che l'Italia sia uscita dalla recessione ma non benefici ancora di una ripresa vera

GRUPPO EDITORIALE L'ESPRESSO

